



Aumenti in vista per gli studenti universitari italiani, i più tartassati in Europa dopo i colleghi di Olanda e Inghilterra FOTO DI DANIEL DAL ZENNARO / ANSA

## Tasse università: aumenti indecenti

- **Spending review** Il testo riserva agli atenei la possibilità di alzare i tributi per tutti gli studenti
- **Fino a 600 euro** gli aumenti possibili secondo i Giovani democratici. Pd: «Via quelle norme»

MARIAGRAZIA GERINA  
mgerina@unita.it

Le tasse pedagogiche sono l'ultima frontiera della spending review. Qualcuno in passato era arrivato a sostenere la bellezza del tributo versato allo Stato. Ma nessuno, ancora, si era spinto a suggerirne quasi il valore educativo, insieme all'aumento. Più si paga, più si impara? Se così fosse, gli studenti italiani dovrebbero davvero eccellere. Visto che le tasse che pagano sono già adesso tra le più alte d'Europa (più care, solo quelle di Regno Unito e Olanda). E invece succede che le università italiane devono fare i conti con 31mila matricole in meno rispetto a dieci anni fa.

Ventenni, certo, scoraggiati anche dai costi dell'università. Non a caso, finlandesi, norvegesi, danesi, svedesi, islandesi, cechi per incentivare le iscrizioni non fanno pagare tasse. Il governo Monti ha scelto tutt'altra strategia. Nella revisione della spesa ha inserito una serie di norme che permetteranno in sostanza gli atenei di far pagare più tasse ai loro studenti. Il ministro Profumo, appunto, sostiene anche che ci sia un risvolto pedagogico in tutto questo. Il «processo di responsabilizzazione dei nostri studenti» - spiega - in tempi di crisi passa anche attraverso i meccanismi della contribuzione universitaria. Nel mirino, sono finiti in particolare gli studenti «fuori corso»: «Non fanno bene al paese», «sono un problema culturale»,

«non possiamo permetterceli». Soluzione: aumentiamogli le tasse, così imparano.

Ma davvero il bersaglio sono loro? I Giovani democratici della Rete universitaria nazionale, numeri alla mano, dimostrano che non è così: secondo le loro proiezioni, se passerà la norma introdotta nella spending review, in realtà, l'aumento delle tasse, almeno potenzialmente, riguarderà tutti. Ciascuno studente potrebbe dover pagare fino a 600 euro in più l'anno. Il calcolo è semplice. Ma richiede una premessa. Sui tributi, gli atenei hanno sempre fatto come hanno voluto. Unico limite: la contribuzione non doveva superare il 20% dei trasferimenti sul fondo di finanziamento ordinario. Anche così, la metà delle università in questi anni ha chiesto agli studenti più tasse del dovuto. E il governo invece di schierarsi dalla parte di questi ultimi, ha deciso di mettere nelle mani delle università uno strumento in più per rivalersi sulla contribuzione.

Una operazione che sa tanto di «dividi e tassa». Di qua, gli studenti in regola, anzi «gli studenti italiani in corso» - pro-

...

**Stranieri, seconde generazioni e fuori corso i più tartassati dalle nuove norme**

prio così specifica la norma: «italiani» - i cui contributi non potranno superare il nuovo limite del 20%. Di là, un calderone che, con una logica che ha fatto gridare gli studenti alla «discriminazione», unisce le sorti degli studenti extracomunitari, seconde generazioni incluse, a quelle dei fuori corso, che sono circa il 40%. Tutti loro, da domani, quando gli atenei decideranno di aumentare le tasse, non si ritroveranno più un «tetto» contributivo sulla testa a proteggerli. Gli altri saranno rimasti così pochi che il tetto alla contribuzione universitaria superato oggi da 34 atenei su 62 improvvisamente lascerà ampio spazio agli aumenti. Anche perché il governo lo ha ritoccato verso l'alto: se prima il 20% si calcolava rispetto al fondo di finanziamento ordinario, ora si calcola rispetto a una più generica somma di tutti i trasferimenti dallo Stato.

Risultato: tolti 166mila esonerati, gli studenti che pagano le tasse attualmente sono un milione e 475mila. I regolari sono il 61,3%. E, a parità di importo, quello che tutti insieme verserebbero nelle casse delle università non supererebbe il 12,6% dei finanziamenti statali. Insomma, il margine per aumentare le tasse, grazie alle nuove norme, è assai ampio. L'aumento potenziale medio si aggirerebbe intorno a 600 euro. Ma vista l'attuale varietà di trattamento che gli atenei riservano è chiaro prevedere che in molte università le tasse potranno aumentare anche di più.

È sulla base di questi numeri che i Giovani democratici hanno lanciato la sfida al ministro Profumo. E, tra gli stand di salicce e le tavole imbandite della festa dell'Unità di Roma, dieci giorni fa, hanno strappato la promessa di un incontro nelle alte stanze di Viale Trastevere.

Nell'attesa, hanno convinto il Pd a sposare la loro battaglia. Con un emendamento già depositato in parlamento che chiede l'abrogazione dell'articolo introdotto nella spending review.

«In effetti, non si capisce perché introdurre una norma che permetterà agli atenei di alzare le tasse in un provvedimento che dovrebbe invece occuparsi di rivedere la spesa pubblica», concorda una delle massime esperte di contribuzione studentesca, Federica Laudisa, dell'Osservatorio per il diritto allo studio del Piemonte. Molto critica con le nuove norme imposte dalla spending review. I numeri elaborati dai Giovani democratici se mai a suo avviso sono approssimati per difetto. A quelli, aggiunge un altro dato che la preoccupa: gli studenti part-time nel 2010-11 sono stati poco meno di 36mila, appena il 2% della popolazione studentesca. Molti di più evidentemente preferiscono iscriversi regolarmente e finire fuori corso. Quanto alle norme che regolano le tasse, la deregulation è totale. Con qualche eccezione positiva. Al Politecnico di Torino, rettore lo stesso Profumo, è stata introdotta - ricorda Federica Laudisa - una tassazione progressiva che, invece delle 4 o 5 fasce di reddito, prevede che, sopra ai 12.500 euro, ogni mille euro di reddito in più scatti un aumento di 28 euro. Per ora, da ministro, Profumo non ha esteso l'esperimento. Anzi, in questi mesi: «A fissare delle regole generali a tutela degli studenti non è stata emanata neppure una direttiva ministeriale», sottolinea la studiosa. Mentre contro l'aumento delle tasse, l'unica possibilità per gli studenti è stata appellarsi ai tribunali. Adesso l'ulteriore «via libera» che arriva dalla spending review renderà vano anche quel tentativo già percorso (con successo).

### ITALIARAZZISMO

## Olimpiadi al via Cittadinanza e dialogo interreligioso

LUIGI MANCONI  
VALENTINA BRINIS  
VALENTINA CALDERONE  
info@italiarazzismo.it

Il 25 luglio cominceranno le Olimpiadi di Londra a cui l'Italia si presenterà con 292 atleti, 53 in meno di Pechino 2008. Questa diminuzione non si è riscontrata nel numero di sportivi italiani naturalizzati che rimane, come ai giochi cinesi, di 24. Ovvero 24 persone non più straniere ma oramai italiane. Si tratta, però, di un numero sottostimato perché in quei 24 sono inclusi solo i nati all'estero che hanno ottenuto la cittadinanza italiana per residenza o per matrimonio. Diverso il calcolo che era stato fatto in occasione degli ultimi europei di atletica, quando il 18% della squadra italiana risultava formata da atleti di origine straniera, proprio perché non si operava alcuna distinzione tra i nati in Italia o all'estero. A questi giochi chi è diventato cittadino a 18 anni (e dopo aver presentato la richiesta non oltre il compimento dei 19 anni), rientra tra gli atleti da sempre italiani. Non si vuole qui polemizzare, ma di certo una simile distinzione non fa emergere il rischio a cui questi atleti vanno incontro: non poter gareggiare in rappresentanza dell'Italia se, tra i 18 e i 19 anni, non riescono a ottenere la cittadinanza. E questo, si sa, non è un passaggio facile o che si possa dare per scontato. Insomma anche nello sport, come in altri ambiti, la cittadinanza assume un significato escludente, e chi non ne è in possesso si vede precludere molte possibilità. Ma non è questo l'unico aspetto discriminante che si riscontra nello sport, come si legge nel bel libro di Mauro Valeri, «Stare ai giochi. Olimpiadi tra discriminazioni e inclusioni» (Odradek Edizioni, 2012). Valeri, sociologo e direttore dell'Osservatorio su sport e razzismo, esamina addirittura cinque tipi di discriminazione, quanti sono i cerchi olimpici. Si tratta della discriminazione di genere, di quella razziale, di quella verso le persone con disabilità, di quella nei confronti delle persone transessuali e intersessuali e di quella religiosa. La sua è un'analisi condotta attraverso la ricostruzione delle biografie di quanti, in ambito olimpico, sono stati esclusi o penalizzati per uno dei cinque motivi sopra indicati. Ma racconta anche di come lo sport diventi terreno di dibattito proprio su quelle cinque questioni. Basti pensare al connubio tra Islam e Olimpiadi, e nello specifico a come faranno gli atleti musulmani a partecipare ai giochi se, per una settimana, gare e Ramadan (che prevede l'astensione, dall'alba al tramonto, dal mangiare e dal bere) coincideranno.

A Londra saranno presenti 3.000 atleti musulmani, e, nonostante il digiuno possa essere rinviato, sono molti quelli che hanno dichiarato di volerlo rispettare. Il Comitato Olimpico Internazionale, come si legge nel libro di Valeri, cerca di affrontare il tema religioso solo nelle sue implicazioni pratiche, mantenendo la religione «fuori dai giochi». Invece molte delle richieste a cui deve far fronte sono rivendicazioni che riguardano l'identità culturale della persona. Speriamo che le Olimpiadi di Londra potranno essere anche un'occasione di confronto sul vasto e complesso tema dell'integrazione.

## Abbandonano il figlio: arrestati

RICCARDO VALDESI  
ROMA

Piangeva a dirotto. A quattro anni, era stato abbandonato a casa, da solo. Sono stati i suoi singhiozzi ad allarmare i vicini. La mamma, romena, giovanissima, appena diciotto anni, era uscita alle quattro del pomeriggio. E a mezzanotte, quando è rientrata, insieme al compagno, come se niente fosse, ha trovato ad attendere i carabinieri, che hanno deciso di arrestare entrambi per abbandono di minore.

È accaduto giovedì notte, ad Albano Laziale, alle porte di Roma. La coppia, romeni entrambi - 18 anni lei, 22 lui - si era trasferita da appena tre giorni in quell'appartamento. In via Tor Paluzzi, località Cecchina. I vicini però si sono insospettiti subito.

A dare l'allarme uno di loro, che, sentendo i singhiozzi senza fine del bambino, ha chiamato i carabinieri. L'arresto in questi casi è facoltativo, ma gli uomini della compagnia di Castel Gandolfo, insospettiti dal comportamento della giovane mamma e da quello del suo compagno, hanno deciso di fermare entrambi. Processati per direttissima e condannati a un anno con la condizionale, sono ora liberi.

L'altra tragica vicenda di abbandono ha per scenario la provincia emiliana di

...

**Lasciano il piccolo di quattro anni in casa da solo: il pianto allarma i vicini. I genitori sono ora in carcere**

Ozzano Emilia, alle porte di Bologna. Una donna, giovanissima anche lei, ha partorito in casa il primo di due gemelli di circa 23 settimane poi lo ha messo in un sacchetto di plastica e lo ha gettato in un cassonetto, dove la polizia lo ha trovato morto. L'altro lo ha partorito in ospedale ed è ora in prognosi «estremamente riservata» in terapia intensiva neonatale. La madre, ricoverata nel reparto di ginecologia, è indagata per interruzione di gravidanza in base all'articolo 19 (comma 3 e 4) della legge 194 sull'aborto. Gli accertamenti medico-legali dovranno stabilire se il parto è stato indotto o naturale, se il bambino è venuto alla luce vivo o morto. Andrà poi stabilito anche se la ragazza ha fatto tutto da sola o con l'aiuto di altri. I genitori hanno raccontato che non si erano accorti della gravidanza della figlia.

Ventitré anni fa è morta

**ANNAMARIA  
DE MAURO CASSESE**

Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.

Roma, 21 luglio 2012

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare al numero  
**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore  
10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica  
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)